Anno III. TORINO Domenica 9 MAGGIO 1869 Num. 128

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . "	35	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 MAGGIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Si costituirà una compatta e stabile maggioranza? In quale partito avrà essa il suo punto d'appoggio? ecco le dimande che tutti indistintamente si fanno, quantunque ciascuno desideri la soluzione della questione, tuttavia pendente, nel modo consentaneo alle sue idee.

Poichè neppure la discussione del 3 di maggio ha potuto far prevedere con sicurezza la risposta a tali quistioni. Si avvicinò il Ministero a parte dell'opposizione o questa a quello? In ogni caso questo rinforzamento della maggioranza non arrecherà una scissione nella destra e un corrispondente affievolimento del Governo?

Se dobbiamo giudicare dal linguaggio della stampa profonde discrepanze esistono nel partito che sostenne finora l'amministrazione dei signori Menabrea e Cambray-Digny. Esse si manifestano sulle opinioni alla composizione del futuro Ministero e specialmente su chi debba avere il portafogli degli interni, quello che dispone delle prefetture, che nomina i sindaci, che influisce più di tutti sulle elezioni, che ha il maneggio dei fondi segreti e di molti altri che servono allo stesso scopo e che poi può promuovere la riforma più importante di tutte, quella della legge comunale e provinciale.

La *Perseveranza* e la *Gazzetta d'Italia* e altri ricisi fautori della estrema destra non possono assolutamente acconciarsi all'idea che si affidi una parte importante del potere ad uno dei nuovi *convertiti*, com'essi li qualificano. Anzi non vorrebbero una modificazione importante di sorta alcuna, vorrebbero il ritorno di alcuni degli uomini cui dicono da quattro anni condannati ad un ingiusto ostracismo. Tutto al più consentirebbero che come ricompensa della resipiscenza dimostrata dai permanenti si accordasse ad alcuno dei principali di essi o l'agricoltura e il commercio, o la grazia e giustizia. Ma probabilmente dovranno rassegnarsi a tener il becco lungi dall'erba.

Pare che non istaremo più lungamente in questa dubbiezza. L'accanimento intanto dimostrato dai predetti giornali nell'escludere alcuni personaggi da una partecipazione reale al potere, il volere ad ogni costo la continuazione del signor Cantelli nell'amministrazione dell'interno, dimostrano già quanto s'illudessero nel credere che non fosse quistione di altro che del ritorno di alcuni traviati alla casa paterna, della cessazione di una opposizione meramente regionale, fondata sopra astii e rancori. Il vero è che l'opposizione era fondata sul mal Governo che ci resse finora.

Ma noi attendiamo meglio che non la nomina di alcuni personaggi, che abbiano professato ricisamente i principii, cui crediamo possano tornare lo Stato in condizioni normali. Desideriamo che queste dichiarazioni di principii si traducano in effetto, che da essi s'informi l'opera della legislazione. E solo a questa condizione si potrà ridestare la fiducia della nazione, stanca di vane promesse, di sterili proteste.

Ragione di bene sperare ci dà il vedere di quando in quando sostenuti quei principii anche da giornali con cui fummo ben spesso in opposizione, e scorgiamo in quel fatto una nuova prova che le buone idee finiscono poi sempre per generalizzarsi. In una risposta ad un suo articolo, *L'amore di campanile*, il *Corriere Italiano* pubblica la seguente lettera, nella quale viene propugnato con molta forza il sistema del decentramento.

« Ella potrà lamentare quanto vuole cotesto fatto, ma esso non sarà meno costante, con tutte le sue rovinose conseguenze, finchè duri l'assurdo sistema di cui è la più semplice ed inevitabile conseguenza.

« E qual è questo sistema o principio da cui dipende? Lo dirò in poche parole: « quello di attribuire all'ente *Stato* ciò che non è di sua vera e propria competenza. » Finchè la costruzione e manutenzione di strade, canali, fiumi, ponti, porti, ecc. ecc., che *direttamente* interessano una o più provincie d'Italia, ma non tutte, si vorrà che pesi su tutte e che si deliberi di tutte, per mezzo dei rappresentanti politici, sarà inevitabile lo sconcio di cui ella si duole: e mi creda, in parola d'onore, ch'ella non sarà più fortunata colle sue prediche di quanto il fosse Menenio Agrippa quando voleva persuadere alla plebe romana, che aveva torto a non fare il comodo dei patrizi romani, e a non sopportare in santa pace la inegualo misura con che ripartivasi l'utile dei comuni carichi.

« Nè questo ch'io fo è un astratto ragionamento, che non abbia il suggello dell'esperienza. Ha, di grazia, la S. V. letto le opere dei più insigni rappresentanti della *nuova* Francia liberale, quelle, per esempio, di Tocqueville, di Béchard, di Radot, di Regnault, di Pelletan, di Chevillard, e, per dire un nome che vale tutti, del massimo Ernesto Renan? Ebbene in che sono tutti concordi? Nel ritenere come causa della tendenza francese al *socialismo*, e per essa, come causa del suo necessario correttivo, il *cesarismo*, quel funesto e assurdo sistema che attribuisce allo Stato le funzioni d'*omnigestore*.

« Ora, fra le indebite funzioni arrogatesi, quella dei *lavori pubblici*, non è ultima per codesti scrittori. Vedono in essa un potente mezzo di corruzione elettorale, giacchè, dicono, anche sugli onesti, sui quali non si può agire con turpi mezzi, si agisce coll'essere generosi o avari, verso la propria contrada nativa. Vedono infessa una solenne ingiustizia perchè, necessariamente, fra i varii contendenti, per evitare economie e chiedere larghezze in fatto di pubblici lavori, saranno sempre preferiti dal potere esecutivo, i rappresentanti delle provincie e città più potenti per economica e morale prevalenza, che vuol dire quelle precisamente che più hanno di pubblici lavori; e quelle invece saranno posposte, che meno sono temibili e influenti per mancanza appunto di lavori pubblici, che invano reclamano. In essa vedono infine una causa e di dissidii e malumori fra i rappresentanti, e per essi fra le provincie che li hanno eletti, o di anormali alleanze, non determinate da principii politici, ma da secondo vedute. »

La *Gazzetta del popolo* di Firenze crede che ci sia sfuggito un periodo del suo articolo sulle economie, al quale abbiamo dato lunga risposta.

Il periodo in questione è il seguente:

« Se la Camera con tanta insistenza tira via a spendere; se in questo solo punto si collegano partiti opposti; se malgrado la popolarità che sarebbe facile di acquistare predicando la economia, nessuno se ne fa banditore; se gli stessi deputati che ora paiono disposti alla conciliazione, non hanno fino a ieri parlato mai di economie, ma bensì hanno votato anch'essi non poche spese, agli occhi nostri è un segno evidente che queste economie non possono farsi, che le condizioni speciali d'Italia le impongono certe spese, e che le promesse, quanto più cospicue sono a parole, tanto più vane riusciranno nei fatti. »

Il periodo non c'era sfuggito e credevamo avervi implicitamente risposto e anzi sull'argomento addotto in esso parlammo più volte. Deplorammo sovente la facilità con cui non solo il Governo ed i suoi sostenitori, ma i nostri amici altresì, approvarono tante spese che condussero le nostre finanze allo stremo. In ciò pur troppo tutti, senza distinzione di partito, hanno da farsi dei rimproveri. La popolarità essi non la cercarono predicando o meglio ancora effettuando l'economia, ma nello stanziare delle spese colla lusinga di amicarsi le popolazioni dei singoli distretti, mentre l'effetto a pezza non corrispose alle speranze e si spese dieci per ottenere cinque.

Ma se questo è un fatto reale non ne possiamo trarre la conseguenza che ne trae la *G. del popolo*, che quelle economie non si possano fare e che le condizioni speciali d'Italia impongano certe spese.

Qual è la condizione speciale dell'Italia a cui dobbiamo rivolgere ora la nostra attenzione? I cento milioni di disavanzo attuale nei bilanci avvenire che non si è trovato ancora il modo di colmare. La *G. del popolo* e il Ministro delle finanze ammettono che non si possa più pensare a nuove imposte ed hanno cento volte ragione. Che resta dunque a fare? La risposta è ovvia.

Prendiamo, per amore della brevità, un solo bilancio, quello della guerra. Se taluno affermasse e facesse di provare che le condizioni speciali dell'Italia esigono che essa abbia tante forze militari quante ne ha la Francia e la Russia, *che cosa* rispondereste? L'oratore è molto eloquente e dotto, ma è inutile che ci chiegga una cosa che noi siamo nell'assoluta impossibilità di fare. Ora il nostro bilancio attivo non ci consente assolutamente di continuare in un sistema di fare delle spese che vincono costantemente ed enormemente gl'introiti, potremmo forse continuare ancora per un anno o due e poi la realtà si presenterebbe nuovamente e con un aspetto più terribile ancora, dunque dobbiamo a qualunque costo restituire l'equilibrio nei bilanci.

IL NUOVO ORARIO DELLE FERROVIE.

Oggi pubblichiamo il solito specchietto degli arrivi e partenze per Torino, che verremo ripetendo di quando in quando.

Speravamo che questa volta coll'orario si sarebbero soddisfatti i più vivi desiderii delle nostre popolazioni i quali recentemente ebbero perfino eco in Parlamento; ma dobbiamo confessare che le nostre aspettative furono, se non in tutto, in molta parte deluse.

Così fra Torino e Milano non vi è che un solo convoglio *diretto* per l'andata al mattino, ed un solo *diretto* che arriva alla sera. Ciò è troppo poco assolutamente, e gl'interessi commerciali di queste due grandi città non possono a meno di soffrire di questo stato di cose.

Così pure fra Torino e Genova o viceversa non vi è che un sol convoglio veramente *diretto*, il quale impiega 4 ore e 20 minuti, mentre l'altro, che viene qualificato come *diretto*, impiega 5 ore e 20 minuti.

È poi sempre eccessiva la lentezza sulle linee secondarie. I quattro convogli per Cuneo impiegano in media 3 ore e 1/4 per percorrere 87 chilometri; mentre ci pare non essere indiscreti chiedendo che mai si stia al dissotto di un percorso di 30 chilometri all'ora.

Questa osservazione è pure applicabile a tutte le altre linee di Pinerolo, d'Ivrea, di Biella, ecc.

Non ci fu poi possibile trovare alcuna onesta coincidenza per andare da Torino a Gozzano; è affare di poco, ma pur ci pare questo un errore.

Un servizio invece che torna ad onore della Società si è quello del convoglio internazionale in coincidenza colla ferrovia Fell; partendo da Firenze alle 10 40 antim. si arriva poco oltre a mezzanotte a Susa, percorrendo 521 chilometri in meno di 14 ore; se si tien conto delle difficoltà degli Apennini e delle complicazioni di servizio in parecchie grosse stazioni di passaggio, e delle fermate accordate ai viaggiatori, non si può a meno di esserne soddisfatti.

Noi speriamo che tanto la Società che il nuovo ministro dei lavori pubblici vorranno occuparsi del miglioramento degli orari delle ferrovie, poichè dal medesimo dipende in gran parte l'accrescersi od il diminuire l'introito dei viaggiatori.

Il confronto dei prodotti attuali per viaggiatori sulla linea di Pinerolo con quelli che si ottenevano una volta somministrerebbe preziosi dati in proposito.

Crediamo che sarebbe necessario sulle linee secondarie adoperare locomotive meno pesanti, e coll'economia risultante si avrebbe largo margine per istituire speciali servizi di merci che ora turbano i convogli dei viaggiatori. Alla Società dell'Alta Italia già dobbiamo importanti miglioramenti sulle tariffe merci; noi speriamo che egual riconoscenza noi le dovremo per il servizio dei viaggiatori. I prodotti ora aumentano; per poco che si aiuti la cosa, essi supereranno la garanzia, ed allora la Società, sciolta da ogni vincolo col Governo, da ogni sospetto di calcoli egoistici, vedrà accrescersi immensamente il suo credito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5007) in data dell'11 aprile, che sopprime il comune di Pinzano aggregandolo a quello di Limbiate.

2. **Un regio decreto** (n. 5033) in data del 26 aprile, che sopprime alcuni posti nel personale della Direzione generale delle gabelle.

3. **Un regio decreto** (n. MMCXVI, parte supplementare) in data del 7 marzo, che autorizza la vendita di un fondo demaniale nella provincia di Calabria Ulteriore I.

4. **Disposizioni** nei contabili d'artiglieria e nel corpo d'intendenza militare.

Cronaca Cittadina

Mercati di Torino. — Il Sindaco, con suo manifesto in data 9 maggio, nel ricordare le disposizioni del regolamento generale sui mercati, affinchè siano esattamente osservate eziandio sui mercati all'ingrosso degli erbaggi e patate, esercitì nella piazza principale del Borgo Dora ed in quella *Madama Cristina*;

Determina:

1. L'apertura dei mercati suddetti degli erbaggi e patate all'ingrosso, a datare dall'11 corrente mese, è fissata dal seguente orario:

Nei mesi di
gennaio, febbraio, novembre, dicembre ore 6 1/2 ant.
Nei mesi di
marzo, aprile, settembre, ottobre » 5 1/2 ant.
Nei mesi di
maggio, giugno, luglio, agosto » 4 1/2 ant.

Prima delle ore sovraindicate sono proibite le contrattazioni, sotto pena di procedimento contravvenzionale.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

LA LETTERATURA DRAMMATICA IN ITALIA

Raccolta di componimenti teatrali, di *Adamo Alberti*. — Napoli, tip. di Em. Rocco (prezzo L. 2).

Pietro o la gente nuova, commedia in tre atti, di *Luigi Alberti* (premiata al concorso governativo del 1866). — Firenze, G. Polverini editore (prezzo L. 2).

La moderna Arcadia, commedia in tre atti, di *Filippo Barattani*. — Ancona, tip. di Gustavo Cherubini (prezzo c. 75).

Sono oramai trent'anni che autori, attori e critici stanno soffiando nelle ceneri del teatro italiano, facendo a fidanza con un verso di Dante che « poca favilla gran fiamma seconda. » Sinora non se ne sono levate che piccole fiamme. La è mancanza di soffio. Gli autori — non voglio offenderne nessuno: ve ne ha di molti che hanno talento, e meglio che talento, la vera capacità drammatica che è cosa tutto speciale, ma quello che sto per dire mi sembra tuttavia non men vero per ciò — gli autori mancano d'una gran forza, che è quella che costituisce ciò che dovrebb'essere per loro la potenza di questo soffio benedetto; ed è l'originalità e la verità dell'invenzione. O trascinano i loro componimenti drammatici sulla falsa riga della tradizione, o si avventurano a certe novità temerarie su cui non manda un raggio di luce il mirabile splendore della verità. L'uomo — e quello in generale, e in particolare quello moderno — l'uomo di quest'Italia incerta ed oscillante nelle sue forme, nei suoi limiti morali, direi, e nelle sue volontà — l'uomo fa difetto nelle loro composizioni, non vive, non ha persona e carattere e sostanza di realtà, è un fantoccio a cui si tirano i fili, è un'astrazione dietro cui parla l'autore, come il burattinaio di sotto alla testa di legno che fa muovere sulla punta delle sue dita.

Gli attori — anche qui faccio le dovute riserve e noto le onorevoli eccezioni — falliscono ancor essi alla naturalezza insieme ed all'originalità, non ritraggono dalla giusta osservazione del vero, ma ricopiano copie di modelli, oscillano fra l'esagerazione e la monotonia, si muovono artificiatamente in un mondo convenzionale, vestono infelicemente d'una falsa apparenza delle larve di caratteri. I critici non hanno saputo nè indirizzare nè guidare: mancano d'autorità e di polso: sono il più spesso nient'altro che un'eco del pubblico; e questo è quello che ha più torto di tutti. Il pubblico non applaude e non disapprova sempre con giustizia, manca di senno critico e di gusto, incerto all'estremo di ciò che voglia, scarso di criterio del bello, nuoce il più delle volte tanto coi suoi entusiasmi quanto colle sue severità.

Tutti questi colpevoli però possono invocare le circostanze attenuanti — e tanto attenuanti che loro possono valere un'assolutoria. La colpa maggiore è delle circostanze. Io non sono della scuola del Taine, il quale vuole che le intelligenze e così i periodi dell'arte e le epoche della letteratura attingano assolutamente dal mondo circostante le qualità e i modi del loro essere, come una pianta attinge meccanicamente dal suolo in cui sono immerse le sue radici, dall'aria in cui respirano le sue foglie, gli elementi dei suoi fiori e dei suoi frutti. Io attribuisco all'iniziativa della personalità umana, alla forza della volontà dell'individuo, all'azione di quel *quid*, chiamatelo come volete, ond'è retto e governato questo microcosmo che costituisce l'uomo e sopratutto questo mondo indefinito che è il campo del nostro pensiero; gli attribuisco, dico, un'efficacia propria, caratteristica, non foss'altro che di libera scelta, per cui degli elementi che gli si presentano, si assimila quelli che più gli piacciono e meglio corrispondono all'esser suo. Ma il fatto innegabile è pure che cotali elementi si hanno necessariamente da prendere nell'ambiente in cui si vive, e che nè anco il genio non ha potenza di saltar fuori di lì per lanciarsi in un mondo ignoto, o che più non è, o che non è ancora, e, se pur l'avesse questa potenza, non riuscirebbe ad altro che a fare opera vana ed incompresa.

L'umanità è una gran tribù che cammina su per una strada infinita; quella del progresso. A seconda che la si avanza si scoprono nuovi orizzonti, si rivelano regioni novelle, nuovi modi e nuove manifestazioni appariscono. Siccome non tutti camminano sopra una sola riga, parallelamente di fronte, ma si va a gruppi, e chi ha miglior passo entra innanzi agli altri, e chi è più debole in gamba rimane alla coda, così avviene che chi precede possa scorgere prima della massa alcuna cosa di nuovo ed annunziarla a quelli che seguono, i quali o se ne maraviglieranno, o non crederanno, come quelli del tardo camminare trovandosi arretrati vedono ancora le cose che la universalità non vede già più, o parlano tuttavia di oggetti e di forme che già scomparirono dal medio orizzonte; ma il vero è pure che nelle regioni che saranno accessibili soltanto ai nostri tardi nepoti, occhio di uomo presente non può vedere, e quindi il voler fare della scienza e dell'arte dell'avvenire è pretesa assurda insieme e ridicola.

Si scrive ai presenti, pei presenti; ed i posteri eziandio, esaminando i monumenti dell'arte e della letteratura d'un tempo che fu, vanno a cercarvi lo stato, le condizioni e l'espressione del pensiero e del gusto di quel tempo e non d'un altro. Un'opera che non abbia impronta d'un'epoca è come un uomo senza patria; è qualche cosa di vago e d'indefinito che non risponde a nulla, che non rappre-

I mercati anzidetti dovranno cessare al mezzogiorno preciso, e nelle altre ore diurne e serali il suolo dovrà essere assolutamente sgombro.

— **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 3 al 9 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Pietro Bianco, arrotino, res. a Torino, con Catterina Sereno, ortolana, res. a Torino.

Vittorio Long, negoziante, res. a Torino, con Flaminia Mosca, res. a Torino.

Celestino Malacarne, negoziante in coloniali, res. a Torino, con Augusta Perotti, res. a Torino.

Conte Gaetano Palma di Borgofranco, avvocato, residente a Torino, con la nobile Clesvinda Nota, residente a Torino.

Francesco Bertola, armaiuolo, res. a Torino, con Elena Barrera, sarta, res. a Torino.

Giovanni Bertero, contadino, res. a Torino, con Laura Viale, contadina, res. a Torino.

Raffaele Colombo, negoziante, res. a Caselle, con Eleonora Jachia, res. a Torino.

Giovanni Battista Beano, negoziante, res. a Torino, con Giuseppa Masera, res. a Chieri.

Giuseppe Graziano, fuochista alla ferrovia, res. a Torino, con Francesca Ferraris, contadina, res. a Montanarò.

Giuseppe Zanetti, stagnaio, res. a Torino, con Maria Podio, sarta, res. a Torino.

Carlo Bodino, contadino, res. a Nichellino, con Innocenza Massarotto, res. a Torino.

Pietro Antonio Dossetto, mugnaio, res. a Revello, con Lucia Canavese, res. a Revello.

Giuseppe Forione, conciatore, res. a Torino, con Benedetta Machetti, res. a Torino.

Carlo Savi, cameriere, res. a Torino, con Maria Dalpozzo, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Grosso, contadino, res. a Torino, con Luigia Camandona, contadina, res. a Torino.

Emilio Vernetti, impiegato alla Banca Sconto, res. a Torino, con Antonia Ajra, res. a Torino.

Antonio Ronco, mugnaio, res. a Torino, con Anna Molinari, res. a Torino.

Giovanni Bertone, negoziante, res. a Torino, con Teresa Vallifuoco, fantesca, res. a Torino.

Francesco Caciotto, macchinista, res. a Torino, con Maria Catt. Genna ved. Zedda, velluttiera, residente a Settimo.

Giacomo Griffa, merciaio, res. a Torino, con Domenica Becchis, donna di casa, res. a Loggia.

Giacomo Jochi, droghiere, res. a Torino, con Elena Novaretti, modista, res. a Torino.

Luigi Magnetti, negoziante, res. a Torino, con Giuseppa Lora, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Regis, sellaio, res. a Torino, con Maddalena Perrero, sarta, res. a Torino.

Pietro Colombo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Giuseppa Prino, operaia, res. a Torino.

Domenico Ranoglio, calzolaio, res. a Torino, con Rosa Gallino, sarta, res. a Torino.

— ***Il Velocipede*** (gazzettino del giovane popolo) nel suo numero d'oggi pubblica le seguenti materie:

Corriere di Torino — della contessa Cecilia.

Rina — stornelli di Iginio Tectide.

Niccolò Machiavelli e l'*Andria di Terenzio* — di Spartivento.

Una treccia di capelli — romanzo intimo, inedito di Iginio Tectide.

Brevi cenni sull'esposizione di Belle Arti — di G. E. Cerruti.

Mosaico.

Col numero d'oggi uscirà pure unitamente al giornale ed al medesimo prezzo, la serie prima del Florilegio Musicale del *Velocipede* con una bella Elegia-studio, l'*Esule* — del M. Federico Gay.

Prezzo d'associazione: anno L. 6, semestre L. 3 20, trimestre L. 1 90. — Un fascicoletto separato cent. 10. — Rivolgersi con vaglia e lettera franca alla Direzione del Giornale (Tip. Favale).

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 maggio 1869.

Arneodo Lucia nata Galleano, d'anni 25, di Briaglia (Mondovì) — Castagneri Nicola, id. 40, di Torino, decoratore d'appartamenti — Coccarello Angela nata Grattarolo, id. 34, di Conzano (Alessandria), contadina — Menzio Antonio, id. 60, di Montechiaro (Asti) fabbro-ferraio — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 maggio 1869.

Maschi 10, femmine 5 — Totale 15

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

8 maggio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi.	Vento.	Stato atmosferico
6 a.	729,7	12,7	10,0	93	N. debole	coperto
9 a.	730,2	13,9	10,7	92	calma	pioggia
12	729,8	16,8	10,9	73	calma	coperto
3 p.	729,0	18,6	10,6	69	NE debole	coperto
6 p.	731,6	13,5	8,5	75	E forte	n. p. s.
9 p.	733,5	13,0	9,5	85	N debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 11,9 / massima 19,6

Pioggia millimetri 7,0.

Temperatura minima della notte del 9 11,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
10 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 58 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 31.

Nascere della **Luna**, ore 4 45 matt. — passaggio al meridiano, ore 0 11 sera. — tramonto, ore 6 15 sera.

Giorno della Luna 29°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 7 maggio.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

MENABREA (presidente del Consiglio) annunzia che, dopo la ricostituzione della maggioranza il ministero credette di dovere rassegnare le demissioni nelle mani di S. M. il Re. La M. S. degnossi di accettarle, ed incaricò l'oratore stesso di comporre un nuovo gabinetto.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge sull'ordinamento forestale.

La discussione si aggirò sull'art. 47 che non venne pur anco votato.

Presero parte alla discussione i senatori De Gori, Conforti, Di San Martino, ed altri oltre il Ministro guardasigilli.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta ha principio alle ore 1 1/2.

PRES. La parola è all'on. presidente del Consiglio. (*Movimento d'attenzione*).

MENABREA. Ho l'onore di annunziare alla Camera che il ministero, in seguito ai cambiamenti che si sono prodotti nella maggioranza di questo consesso, ha creduto di dover rassegnare le sue dimissioni nelle mani di S. M. Queste dimissioni furono accettate, e S. M. incaricò me della formazione del nuovo gabinetto, e stabilì che fino al momento in cui la nuova amministrazione sia costituita, i presenti ministri continuino nelle loro funzioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

Siamo al capitolo 68, vendita di vecchie monete di rame per L. 230,000.

CANCELLIERI non trova giustificato questo capitolo perchè non si vede figurare una somma che a questo titolo fu contemplata nel bilancio del 1867. Chiede alcuni schiarimenti al ministro e propone che frattanto si debba sospendere la votazione di questo capitolo perchè bisogna sapere che cosa n'è di una certa quantità di rame vecchio che esiste nelle casse dello Stato e che non figura nel bilancio.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dà qualche schiarimento generico in proposito, ed assicura il preopinante che si informerà meglio del fatto e che domani darà in proposito alla Camera tutti i dettagli.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Lanza, Sineo e Maurogonato, il deputato Cancellieri dichiara di insistere nella sua proposta sospensiva.

SINEO crede necessaria un'ampia discussione sopra questo argomento perchè non si sa quali idee avrà in proposito il nuovo gabinetto.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) fa osservare che un cambiamento di ministri non può produrre un cambiamento di cifre.

Crede che la Camera possa contentarsi della sua promessa di dare domani dettagliati schiarimenti.

LANZA combatte anch'egli la proposta sospensiva.

Il capitolo 68 viene approvato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

69. Rimborso alla Stato per parte delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Campobasso delle spese anticipate per la costruzione della strada provinciale vitulanese da Montesarchio a Pontelandolfo, L. 89,250.

70. Concorso del Governo francese nella spesa del traforo delle Alpi, L. 3,500,000.

71. Rimborso del credito di L. 500,037 46 verso Società di assicurazioni in Napoli per carichi di grano perduti ed avariati nella stagione annonaria 1859-1860, pagabili in quindici rate annuali, a cominciare dal 1861, L. 33,340 14.

Sono pure approvati i seguenti capitoli colla numerazione che esisteva nel primo progetto di bilancio:

Capitolo 65. Contributo delle ferrovie meridionali (regio decreto 12 luglio 1863), L. 36,000.

Capitolo 66. Importo dei tabacchi in magazzino venduti alla Regia, L. 50,000,000.

Capitolo 67. Rimborso dei tassati al prestito nazionale, *per memoria*.

Si passa alla seconda parte del bilancio che riguarda l'Asse ecclesiastico.

Sono approvati i seguenti capitoli:

Entrata ordinaria.

Capit. 69 della prima nota di variazione (68 del primo progetto). — Prodotti dell'amministrazione dei beni demaniali, L. 16,004,029.

Capit. 70 (67 del primo progetto). — Rendita di censi o canoni amministrati dal demanio, L. 9,500,000.

Si passa alla parte straordinaria.

Capit. 71 (62 del primo progetto) — Alienazione delle obbligazioni ecclesiastiche, L. 22,300,631 72.

È approvato dopo brevi osservazioni degli on. Lanza e Maurogonato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

Capit. 72 (26 del primo progetto). — Interessi dovuti allo Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento, lire 148,826 67.

Capit. 73 (64 del primo progetto). — Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, lire 42,166,058.

Capit. 74 (66 del primo progetto). — Rimborsi e prodotti eventuali, L. 400,000.

Capitolo 75. — Tassa straordinaria per lo svincolo dei benefizi, L. 1,500,000.

Capitolo 76. — Tassa del 30 per cento sui beni degli enti soppressi in Lombardia, L. 835,142.

È così terminata la discussione del bilancio dell'entrata.

PRES. annunzia l'elezione dell'on. Cavriani a deputato del collegio di Ostiglia.

MALDINI ha la parola per svolgere la sua interpellanza al Ministro della marina sulla condotta tenuta da vari legni mercantili italiani nelle acque di Lissa al momento della catastrofe della fregata austriaca *Radetsky*.

Dice che in quel momento trovavansi nelle acque di Lissa quattro bastimenti. Due erano austriaci, ed i loro capitani furono puniti per la loro negligenza. Dei due altri la relazione d'inchiesta austriaca non ne parla, ma si capisce che quel Governo tacque della loro bandiera, ma si sa che essi erano italiani.

Chiede perciò al Ministro se sia vero che questi due bastimenti, anzichè recarsi sul luogo del disastro, continuassero la loro rotta. Crede essere necessario che il Governo dia qualche schiarimento.

Domanda se sia vero che i due capitani italiani siano stati messi sotto processo, ed in questo caso si domanda sia pubblicata la sentenza allorchè verrà pronunziata, e ciò ad esempio di tutti.

RIBOTY (ministro) gli duole di dover dire che infatti due legni italiani si trovavano nelle acque di Lissa allorchè scoppiò la *Santa Barbara* della fregata *Radetsky*. Il capitano di uno di questi legni dapprima negò la sua mancanza, ma poi la confessò al nostro console di Trieste.

In quanto al secondo legno, la *Rosalia*, fu aperta una inchiesta. Il capitano dichiarò non essersi accorto del disastro della *Radetzky*.

Il ministro legge un brano dell'*Osservatore Triestino* nel quale si parla del contegno di questi due legni italiani.

Termina dichiarando che il Ministero ha creduto dover deferire l'operato di questi due capitani all'autorità giudiziaria. Dichiara che farà quanto dipende da lui per sollecitare questo affare.

CASATI presenta una relazione per l'abolizione della privativa delle polveri.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici:

MONTI (relatore) propone capitoli aggiuntivi per le strade nazionali della Venezia, per riparazioni urgenti.

Sono approvati.

PASINI (ministro) presenta varie convenzioni concluse dal Governo colle diverse Società di ferrovie. Presenta pure un progetto di legge per convalidare un regio decreto.

Dietro domanda dell'onorevole Valerio il Ministro promette che presenterà tutti i documenti relativi alle convenzioni.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

Acque.

64. Fiume Po (Ferrara) — Lavori d'immissione delle acque nelle vasche della nuove coronelle dette il Capo d'Argine e il Guarda-Ferrarese, L. 6500.

65. Torrente Trebbia (Piacenza) — Nuovo tratto d'argine a destra presso la foce nel Po, L. 10,000.

65 *bis*. Fiume Ombrone (Grosseto) *per memoria*.

66. Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle provincie di Padova e Venezia — Sistemazione — Spesa ripartita, lire 360,000.

67. Fiume Mincio (Mantova) — Ricostruzione di quattro poste del Sostegno a Governolo, L. 22,000.

68. Fiume Brenta (Padova) — Ripari per impedire corrosioni alla svolta del Taro, L. 13,700.

69. Fiume Piave (Treviso) — Sistemazione presso il ponte di Piave, L. 20,000.

70. Fiume Tagliamento (Udine) — Lavori di sistemazione o ritiro d'argine ai Bissini e presso Ronchis lire 29,200.

Spese comuni ai servizi stradali ed idraulici.

71. Passività arretrate per opere pubbliche non soddisfatte dal governo austriaco, *per memoria*.

NEGROTTO e VALERIO fanno qualche osservazione sulle banchine che la Società dell'Alta Italia è obbligata a far costruire nel porto di Genova.

PASINI dichiara che la Società non si rifiuta di far costruire queste banchine, ma che fino ad ora vi è contestazione sulla somma.

CALVINO rammenta al ministro la sua promessa di presentare un progetto di legge per il riordinamento sui fari e porti.

PASINI risponde che la Commissione non ha potuto radunarsi prima del 15 aprile. Osserva poi che le nuove opere costeranno 13 milioni.

MASSARI vorrebbe raccomandare al ministro i lavori del porto di Bari. Però dopo l'annunzio del presidente del Consiglio, non potendo egli sapere chi dovrà occupare il posto di ministro dei lavori pubblici, rinunzia alla parola, non sapendo se il successore dell'attuale ministro gli ispirerà tutta quella fiducia che gl'inspira l'onorevole Pasini. D'altra parte, in questo momento i ministri non potrebbero prendere impegni.

PASINI assicura l'on. Massari che la Commissione ha studiato anche i lavori che dovrebbero farsi a Bari e che furono già prese dal Governo le opportune deliberazioni.

CALVINO presenta un ordine del giorno inteso ad invitare il ministro a presentare un progetto di legge sui porti e sui fari.

PESCETTO vorrebbe si facesse qualche lavoro al porto di Savona.

PASINI dimostra ripetutamente non poter egli prendere in questo momento questo genere d'impegni.

Parlano lungamente sulla questione dei porti gli onorevoli Valerio, Sanguinetti, Pescetto, Calvino, Gravina ed il relatore.

SANGUINETTI propone che il Governo iscriva nella parte ordinaria del bilancio attivo le 650,000 lire che la Società dell'Alta Italia deve per i lavori del porto di Genova, e che questa somma sia parimenti iscritta alla parte straordinaria e destinata al compimento dei varii lavori.

---

senta cosa alcuna, che non ha ragione d'esistere.

Ora perchè un'arte, un genere di letteratura, una disciplina qualunque fiorisca e produca, presso una nazione, conviene che il pensiero di quella nazione si rivolga specialmente verso della medesima, si trovi acconcio a cercare ed avere in essa una sua speciale manifestazione, rivolga insomma su di lei la sua attenzione, il suo amore e la sua sollecitudine. È così in Italia per l'arte drammatica? No! la niente affatto pel passato; appena se incomincia ora a destarsi alcun poco d'interesse. L'Italia ebbe ragione. Tante cose di più rilievo le rimanevano e le rimangono da cercare, volere ed ottenere, che non si doveva aver tempo, nè agio, nè propensione alle cose di lusso. Quando si ha da pensare a produrre le messi che danno precipuo alimento, non si ha voglia di coltivare i fiori da giardino: ecco perchè le arti e le amene lettere in Italia sono scadute così al basso. Arroge che l'operosità degl'Italiani è così poca che neppure a quelle opere necessarie non vale a dare bastevole contingente di lavoro.

Il pubblico adunque, all'arte drammatica — per restringerci a questa — non recava e non reca ancora che un'attenzione poco intelligente, un animo svagato, un interesse non sempre giovevole. Per intendersi alcun poco di qualsiasi disciplina, è necessario assolutamente una preparazione, un certo grado di coltura in quella disciplina: per diventare un buon pubblico, il signor pubblico ha bisogno ancor esso di fare un po' di tirocinio e riflettere sulle condizioni e sull'essenza di quell'arte di cui vuole giudicare i prodotti e questo occorrente grado di coltura non lo può acquistare, se non applica a codesto la sua riflessione. Ora sì, ben si aveva altro a cui badare che alle ragioni ed all'evoluzione della commedia moderna in Italia, lasciataci imbalsamata nei costumi del secolo scorso dal Goldoni, invano voluta galvanizzare dal povero Nota e fatta ricopiatura di stranezze francesi da mestieranti che non nomino.

Il pubblico adunque non aveva torto; ed aveva egli torto l'artista, che in mezzo a questa inconsistenza del gusto, dirò così, andava in busca degli applausi volgari degl'inesperti, cui le esagerazioni commovono e la verità lascia freddi? La vita nomade poi dell'artista in Italia è fatta apposta per cambiare i comici in recitatori di parole. Come avrebbero essi tempo e possibilità di studiare un carattere, di approfondire le qualità morali e sapervi aggiustare quelle fisiche d'un personaggio, di cimentarne il concetto che se ne sono fatto alla prova del vero, mentre ogni sera sono costretti a cambiare di persona come di abiti, mentre si devono precipitare le prove, e si rappresenta una produzione prima che la si sia ben capita, mentre per farsi applaudire, senz'altra fatica, basta saper mettere qua e là, più o meno bene, certi effetti, sempre i medesimi, di voci, di gesti, di mosse? Il recitare in Italia si è in questi ultimi tempi migliorato di molto, e credo che non sia altro che giustizia l'affermare che ciò si dovette in gran parte all'invasione nel nostro paese delle compagnie comiche francesi, che col raffronto mostrarono la falsità e l'insufficienza del nostro modo di rappresentare, ed in gran parte eziandio all'esempio che diede la prima compagnia comica piemontese del Toselli, che compì il miracolo di togliere i suoi comici al convenzionalismo per metterli nel vero.

E come abbiamo avuto ultimamente buone compagnie di artisti, ecco far capolino eziandio buone produzioni. Gli autori erano e sono da compatirsi e da scusarsi più ancora degli altri. A loro mancava tutto: l'opportunità dell'ambiente, la società cui dipingere e la lingua da parlare.

Se per diventare buon giudice d'un'arte conviene avere qualche nozione della medesima, per essere buon cultore di essa occorre studiarci di molto, mettere in quella tutto l'animo e tutta l'intelligenza: e come potevano ciò fare gli autori italiani fin adesso, mentre il teatro non dava loro a gran pezza abbastanza da vivere? Uno era giornalista, l'altro professore, o che so io: tutti avevano per precipua fonte di guadagno un'altra professione e davano alla musa comica i ritagli del loro tempo: e questa musa, come tutte le sue sorelle, è gelosissima ed esigentissima per decidersi a concedere i proprii favori. Per fare delle commedie bisogna trovarsi innanzi una società e dei costumi cui riprodurre: e che costumi, e che società aveva essa l'Italia con una esistenza così frantumata, così poco stabilita, cotanto agitata da correnti diverse? Il ceto superiore era un pallido riflesso del francese, il ceto medio appena se esisteva, il popolino era trascurato come indegno. E fu presso quest'ultimo che si dovette andare a cercare i tipi di una vera commedia originale e novella, e questo miracolo, sia pure una superbia in noi il dirlo, fu compiuto dalla commedia piemontese. Mancava per ultimo la lingua. Nota aveva fabbricato un linguaggio piluccandone i termini nei libri dei classici e nelle opere toscane del cinquecento. Fu una creazione nata morta. Quel linguaggio vestiva il pensiero come il sudario riveste il cadavere. Sotto quella forma ricercata e quelle parole artificiosamente raccolte e con purezza assembrate, non iscorreva la vita; e questa non è l'ultima delle ragioni che colla mancanza d'invenzione hanno condannato le commedie del Nota a soffrire prima lo sbadiglio, poi l'oblio del pubblico. Sono produzioni fossili che giacciono in un museo cui nessuno va a visitare. Ci regnano il silenzio e la noia.

Gli autori insomma dicevano poco e dicevano male, perchè non sapevano dove andar a pigliare le cose da dire, e non avevano a loro servizio la parola acconcia per dirle. Quindi in loro la colpa di che li ho accusati da principio: l'uomo in generale non lo dipingevano bene, perchè mancava loro tempo e stimolo a bene studiarlo, e senza studio di molto in ciò, come in tutto il resto, non si riesce; l'uomo in particolare, voglio dire il tipo del momento, il modello del presentaneo individuo cui per afferrare e riprodurre basta l'acume osservativo, non potevano rappresentarcelo perchè c'era una tale sbiaditura e deficienza di caratteri, che non si aveva quasi nè in bene, nè in male, nè nel ridicolo, nè nel serio, carattere di sorta.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

MINGHETTI chiede a nome della Commissione che sopra le varie proposte fatte in ordine ai porti, la Camera non prenda nessuna deliberazione e che essa si riservi di pronunziarsi domani.

Questa proposta sospensiva è approvata.

Si procede alla discussione dei capitoli. Sono approvati senza discussione i seguenti:

72. Porto di Bosa. Costruzione del porto col concorso del Comune di Bosa. (Spesa ripartita) L. 50,000.

73. Porto Corsini. Miglioramento del porto. (Spesa ripartita) L. 100,000.

74. Porto d'Ancona. Prolungamento del molo. (Spesa ripartita) L. 100,000.

75. Porto d'Ancona. Costruzione di un bacino da carenaggio. (Spesa ripartita) L. 100,000.

76. Nuovo porto di Livorno. Continuazione dei lavori. (Spesa ripartita) L. 100,000.

77. Nuovo porto di Livorno. Sistemazione della via Vittorio Emanuele attraverso la darsena. (Spesa ripartita) L. 100,000.

78. Porto di Viareggio. Sistemazione della bocca del porto canale (Spesa ripartita) *per memoria*.

79. Porto di Napoli. Prolungamento del molo militare. (Spesa ripartita) L. 500,000.

MORELLI SALVATORE si lagna che nulla si faccia per la città di Napoli.

PASINI (ministro) dimostra che per Napoli si è fatto moltissimo. A Napoli non vi sono più i lazzaroni, nè le casipole che deturpavano quella città.

MORELLI SALVATORE. Ma bisogna far prosperare quella città....

PRES. Prospererà col tempo. *(Ilarità).*

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Sulla crisi ministeriale ecco quanto ci scrivono da

Firenze, 7 maggio (sera).

Giunse stamane, secondochè era stato preannunciato, in Firenze il conte di San Martino. Egli ebbe un lungo colloquio col conte Menabrea, assistendo all'abboccamento alcuni tra i ministri, e, per parte dei *Permanenti*, il Ferraris ed un altro del quale mi sfuggì il nome.

Mi si assicura che siasi tra essi convenuto pressochè definitivamente la nuova combinazione ministeriale, tantochè il Menabrea potè annunciare alla Camera la dimissione data dal Gabinetto e l'incarico affidatogli di ricostituirlo con piena fiducia di poter tra breve annunziare il successo della missione conferitagli.

Mi si assicura altresì che allo scambio di idee che ebbe luogo in tale circostanza, ha presieduto la più cordiale arrendevolezza da ambe le parti; e che senza toccare i particolari del programma della nuova amministrazione, ne furono intanto adombrate le basi essenziali, e si è constatato essere facile di tradurre in forma di provvedimenti praticamente vantaggiosi i concetti che prepararono l'attuale ravvicinamento.

Mi asterrò per ora dallo accennare alle voci che corrono intorno alla distribuzione dei portafogli. Appunto perchè trattasi di questioni di principii, non di persone, è possibile che anche fino all'ultimo abbiano luogo a tal riguardo nuovi cambiamenti. Questo intanto posso assicurarvi che le discrepanze delle quali si compiacciono gli organi dei partiti estremi nello intento di dar colore di ambizione personale alla evoluzione seguita tra i partiti, non sussistono altrove che nella immaginazione di più o meno interessati novellieri.

Si fu in seguito alla riconosciuta opportunità di non più oltre indugiare la trasformazione oramai inevitabile del Ministero che il Re differì avant'ieri la partenza già decisa alla volta di Torino. Ora il Re rimarrà in Firenze finchè la crisi attuale abbia ricevuto una soluzione definitiva. Non credo però andar errato affermando che questa si avrà tra due o tre giorni al più.

Venerdì mattina il conte di San Martino e il generale Cialdini, giunti a Firenze nella notte, ebbero un colloquio con S. M. il Re.

La direzione generale delle poste diramò la seguente circolare:

Firenze, 3 maggio 1869.

Vennero sottoposte alla firma di S. M. alcune modificazioni ai regolamenti in vigore, per la parte che concerne i giornali e le stampe.

Frattanto si avvertono gli uffizi delle poste che nel senso delle medesime è ammessa d'ora innanzi l'applicazione dei francobolli indistintamente sulle fasce o sugli stampati, non mai però in parte sulle une ed in parte sugli altri.

Gli ufficiali delle poste cesseranno quindi dallo assoggettare a qualsivoglia sanzione penale le stampe che portassero i francobolli intieramente sulle fasce.

Il Direttore generale
G. BARBAVARA.

CORRIERE DEL MATTINO

Sulla crisi ministeriale nulla abbiamo da aggiungere a quanto si contiene nella nostra corrispondenza da Firenze.

Tutte le altre notizie che corrono non hanno alcun fondamento.

La composizione del Gabinetto non sarà probabilmente conosciuta che domani, dietro comunicazione al Parlamento.

Nel mattino di ieri, sabato, moriva in Vercelli sua diocesi, il venerando arcivescovo monsignor Alessandro D'Angennes.

Fu uomo di singolare virtù, di inesauribile beneficenza, di alto senno e degno veramente dell'alto posto cui occupava.

Il suo nome fu e sarà sempre pronunziato con somma riverenza.

Esso aveva toccato il suo 88° anno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 8 maggio.

L'Opinione (seconda ediz.) dice che l'offerta del portafoglio di grazia e giustizia a Mirabelli fu fatta per telegrafo essendo egli a Napoli. In quanto al deputato Mordini non risulta ancora che abbia accettato.

Madrid, 8 maggio.

Cortes. — L'emendamento Orse Hidva sulla libertà individuale assoluta viene respinto con 124 voti contro 58.

Figueras e Primarcal domandano la libertà assoluta della stampa.

La discussione continua.

Corre voce che sia stata scoperta una cospirazione a Barcellona e che siensi fatti parecchi arresti, fra i quali si troverebbero alcuni ufficiali e preti.

Londra, 8 maggio.

La Camera dei Comuni ha adottato tutti gli articoli del progetto sulla chiesa d'Irlanda.

Vienna, 8 maggio.

La Commissione del Reichsrath approvò la proposta con cui invitasi il Ministero di presentare nella prossima sessione un progetto per la completa abrogazione del Concordato.

La Commissione della Camera Alta propose di accettare il progetto sulle scuole elementari, come fu approvato dal Reichsrath.

Firenze, 8 maggio (notte).

Nulla di definitivo circa la crisi.

L'Opinione dice che Mirabelli e Mordini non hanno accettato i portafogli.

Lisbona, 8 maggio.

La risposta della Camera dei Pari al discorso reale dichiara che l'opposizione formulerà le sue lagnanze sulle questioni finanziarie.

Madrid, 8 maggio.

Cortes. — Vennero adottati gli articoli dal 23 al 27, relativi alla libertà di domicilio, alle industrie e all'ammissibilità ai pubblici impieghi.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 Maggio.

La Camera riunita in Comitato esaminò la proposta dell'on. Dina di nomina di una Giunta incaricata di riferire sommariamente sul bilancio del 1870.

La proposta viene accettata con che la relazione dia conto delle cause di ciascuna variazione introdotta in confronto al bilancio 1869.

Seduta pubblica.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Brunetti insiste a favore della spesa di 3 milioni e mezzo a favore del porto di Brindisi, rimasta ieri in sospeso.

Il **Ministro** ne riconosce l'importanza e l'urgenza, e dichiara che sarà presentato un nuovo contratto per attivarli. Spiega la causa dello straordinario ritardo.

Parecchi deputati fanno istanze e proposte sui capitoli relativi ai porti.

Su quello concernente la ferrovia ligure approvasi la proposta **Ricci** e **Bega** circa le somme da stanziare dopo i ragguagli del Ministero.

Tutti i capitoli sono approvati.

Digny riferisce circa l'incidente sollevato ieri da Cancellieri sulla registrazione non fatta nè in attivo nè in passivo di somme pella emissione delle monete di rame pel valore delle vecchie.

Lanza e **Valerio** fanno pure osservazioni, ed è sospesa ogni deliberazione fino al rendiconto che il ministro promette di dare quanto prima sopra queste non eseguite registrazioni.

Fatti Diversi

Debito pubblico. — Diamo per comodo dei ritentori di cartelle lo specchio dimostrativo delle esazioni a farsi colla riduzione dell'imposta di L. 8 80 ogni 100 lire di rendita.

Rendita L. 1000 — semestre L. 500; ritenuta L. 44; ad esigersi L. 456.

Id. L. 500 — semestre L. 250; ritenuta L. 22; ad esigersi L. 228.

Id. L. 200 — semestre L. 100; ritenuta L. 8 80; ad esigersi L. 91 20.

Id. L. 100 — semestre L. 50; ritenuta L. 4 40; ad esigersi L. 45 60.

Id. L. 50 — semestre L. 25; ritenuta L. 2 20; ad esigersi L. 22 80.

Id. L. 25 — semestre L. 12 50; ritenuta L. 1 10; ad esigersi L. 11 40.

Id. L. 10 — semestre L. 5; ritenuta cent. 44; ad esigersi L. 4 56.

Id. L. 5 — semestre L. 2 50; ritenuta c. 22; ad esigersi L. 2 28.

COMINO GIUSEPPE *gerente.*

Notizie Commerciali

GENOVA, 8 *maggio.* — *Caffè.* — Gli avvisi dai mercati esteri, specialmente di Londra recanti calma e vista di forti ribassi non hanno prodotto alcuna seria depressione nel loro valore, stantechè l'aumento sul nostro mercato non fu così forte come sugli altri; i prezzi perciò si conservano abbastanza sostenuti e con domande regolari.

In settimana giunse il *Wisch* da Bahia con sac. 2000, già venduti per conseguare, ma andrà all'asta per causa d'avaria.

Le vendite della settimana sono state di sac. 400 Porto Ricco nuovo corrente a lire 90 50 in oro; sac. 1600 Rio lavato a prezzo tenuto segreto, una metà però è stata rivenduta a L. 90 50, e sac. 200 Rio marche diverse a L. 59 e 68. Più sac. 183 Bahia all'asta per avaria a L. 68 e 67.

Zucchero Avana. — Manchiamo sempre di roba, e si realizzerebbe sempre a prezzi alti. In settimana fecci 50 tipo 12 1/2 qualità bella arida si pagarono L. 40 in oro.

Cacao. — È ricercato, ed alcune partite vendute precedentemente furono quasi tutte rivendute in dettaglio per consumazione a prezzi fermissimi.

Pepe. — Il carico in aspettativa da Sumatra è stato rivenduto pel mercato di Marsiglia con un beneficio d'una commissione sul prezzo pagato.

Olii d'oliva. — Stante il forte deposito che abbiamo, ascendente a quintali 20,140, contro 2790 nel 1868, i prezzi seguitano sempre più deboli per le qualità estere e per i mangiabili indigeni, mentre sono ricercate e sostenute le qualità lavate per fabbrica. I sopraffini mancano, e perciò sono a prezzi elevati.

Le vendite della settimana ascesero a quintali 700.

Olio di lino. — I prezzi sono piuttosto sostenuti, con domanda regolare per dettaglio; per la qualità di Livervool si pagò L. 86 e 87 i 100 chilogrammi. In totale furono vendute tonn. 5.

Lane. — Si ebbero varii arrivi di roba nuova sucida per conto dei nostri speculatori, che passano alle lavature. Due lotti furono venduti, cioè fardi 53 B. Ayres assortita L. 1 30 a 40 d. Montevideo a prezzo ignoto.

Cuoia. — Malgrado gli arrivi che si ebbero in settimana, ascendenti in totale a n. 31,800 circa, i prezzi si sostengono ancora e le qualità primarie sono anzi piuttosto ricercate.

Le vendite però della settimana non presentano molta attività, ascendendo in totale a n. 2900.

Eccovi la situazione dell'articolo sul nostro mercato al 1° corrente:

Deposito al 30 aprille	N° 35,466
Arrivi nel mese	» 47,207
	N° 82,673
Sortita nel mese	» 28,733
Deposito al 1° corrente	N° 53,940

Cereali. — A seguito di qualche facilitazione sui prezzi di ogni qualità estera, discrete furono le vendite in questa ottava, per cui si poterono collocare un 15,000 ettolitri di ogni qualità. Anche le provenienze indigene vanno declinando gradatamente. Le qualità lombarde primarie cominciano a presentarsi a prezzi convenienti in partite discrete, e il mite prezzo potrà impedire in parte la importazione delle qualità ungheresi, non troppo adatte alla nostra consumazione.

Nulla d'invariato sui granoni.

Risi. — Nulla d'invariato, essendo le qualità andanti di discreto calato e le superiori sempre scarse.

Borsa di Genova — 8 maggio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 59 20 a 59 10.

Per fine mese si contrattò da lire 59 30 a 59 20.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1968 a 1972 per contanti a fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 470 a 472.

Francia lettera a 103 7/10, denaro 103 7/10.

Londra a vista 26 16, a tre mesi 25 83.

Marenghi in contanti 20 72, 73, a per fine mese 20 82

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

8 *maggio.* — Il ribasso generale segnato la scorsa ottava si fermò, ad eccezione del grano, infatti questo genere quantunque primario non era in relazione cogli altri, come per esempio costando il grano più del doppio della meliga, mentre il raccolto di questa è molto più lontano ed incerto del grano. La meliga, quantunque poco cercata e assai offerta, si mantenne ferma ai prezzi segnati la scorsa ottava. Il riso è sempre pochissimo cercato ed il risone sostenuto. La segala sul principio tendeva a maggior ribasso, ma queste inopportune pioggie avvenute avendo alquanto guastato il raccolto di questa, ne causarono un poco di sostegno. L'avena sostiene alquanto, essendo cessata l'importazione. Le fave sono sempre poco cercate stante le abbondanti provviste.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 —	a 4 60
	il quint.	da » 24 —	a 27 —
	l'ettolitro	da » 17 80	a 20 —
Meliga	l'emina	da » 2 —	a 2 50
	il quint.	da » 12 —	a 15 —
	l'ettolitro	da » 9 —	a 10 80
Riso	l'emina	da » 5 —	a 5 70
	l'ettolitro	da » 21 75	a 24 70
Risone	l'emina	da » 6 —	a 6 40
	l'ettolitro	da » 26 —	a 27 30
Segala	l'emina	da » 3 —	a 3 25
	l'ettolitro	da » 13 —	a 14 15
Avena	l'emina	da » 1 80	a 1 90
	l'ettolitro	da » 8 —	a 8 50
Fave	l'emina	da » 3 80	a 4 10
	l'ettolitro	da » 16 50	a 17 85

Il prezzo delle carni di vitello e sanato da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 8 maggio stabilito per ogni chilogramma per i quarti davanti che di dietro a L. 1 37; per la testa, il collo e la scannatura a » 0 91.

Parigi, 8 maggio.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 67
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 65
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 472 —
Obbligazioni id.	— 231 —
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni id.	— 129 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 150 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 163 —
Cambio sull'Italia	— 3 5/8
Credito mobiliare Francese	— 250 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 431 —
Azioni idem	— 612 —

Vienna, 8 maggio

Cambio su Londra	123 30

Londra, 8 maggio.

Consolidati Inglesi	92 1/2

Borsa di Milano — 7 maggio 1869

La Rendita esordì questa mattina offerta a 59 35, cioè di centesimi 10 più bassa dei corsi di ieri l'altro, e si cedette fino a 59 25 fine corrente. Sui corsi di Firenze più fermi, si riprese a 59 35 per tenersi poi durante tutta la borsa a 59 30, essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di centesimi 17 1/2.

Il Prestito 1866 si pagò 79 40.

Le Demaniali si tenevano a 433 50.

Le Obbl. Meridionali si trovavano a 172.

Le obblig. Tabacchi valevano 433 50 in oro per fine maggio.

Le azioni Tabacchi valevano a 668.

Le azioni Meridionali a 329 chiusero a 330 fine corrente.

I 20 franchi valevano 20 74 pronti a 20 78 fine mese.

Il Francia da 103 65 a 103 3/4 a vista e 2 1/2.

Il Londra da 25 90 a 25 88 a tre mesi e 4 0/0.

Il Vienna intorno a 208 a tre mesi, e 4 0/0.

Il Francoforte a 215 1/2 a tre mesi.

Alla sera la rendita in principio di sera valeva 58 20 per fine corrente; ma più tardi in seguito alla presenza d'un compratore che si seppe operare per ordini di Firenze, si spinse in breve istante a 59 40 per chiudere a 59 3/8.

I 20 franchi valevano 20 74.

LIVERPOOL, 5 *maggio.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Il mercato fu debole.

Middling Orleans 12 *d.*; Fair Dhollerah 10 *d.*; Fair Bengal 8 3/8 *d.*

NUOVA YORK, 8 *maggio.* — Cotone Middling Upland 28 3/4 cents.

Oro, 136. *(Stefani).*

ORARIO DELLE FERROVIE dal 10 maggio — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5,16	*7,10	—	12,10	5,45	—	11	—	—	6,30	*10,30	—
Alessandria	5,10	*7,40	8,45	12,10	5,45	*9,40	8,30	11 —	*11,20	6,30	10,15	*10,30
Alba	5,20	8,30	—	1,30	6,20	—	8,5	12 —	—	5,10	—	9,10
Arona	*6,30	—	—	5,35	—	—	10,20	—	—	3,30	9,55	—
Biella	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,20	—	—	3,30	9,55	—
Bologna	5,10	*7,40	—	—	—	*9,40	—	—	*11,20	6,30	10,15	*10,35
Casale	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,20	—	—	3,30	9,35	—
Chivasso (1)	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	7,35	8,50	10,20	—	3,30	9,35	*10,30
Cuneo	5,20	8,30	—	1,30	6,20	—	8,5	12 —	—	5,10	9,10	8,40
Firenze	5,10	*7,40	—	—	—	*9,40	—	*11,20	—	6,30	10,15	*10,30
Genova	5,10	*7,40	—	12,10	*5,45	—	11 —	*11,10	—	6,30	*10,30	—
Ginevra (2)	—	—	—	—	—	*11,10	—	—	—	—	—	*9,30
Gozzano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9,55	—
Ivrea	5,30	*6,30	—	12,30	7,25	—	8,50	—	—	3,30	9,55	—
Milano	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,20	—	—	3,30	9,55	*10,30
Nizza Monf. (via Bra)	5,20	—	—	1,30	6,20	—	8,5	12 —	—	—	—	9,10
Parigi (2)	—	—	—	—	—	*11,10	—	—	—	—	—	*9,30
Pinerolo	5,45	—	12 —	5,25	*9,15	—	—	9 —	—	4,35	8,50	b 9,45
Saluzzo	5,20	8,30	—	1,30	6,30	—	8,5	—	12 —	5,10	9,10	—
Susa	5 —	b 9,10	—	12,40	5 —	*11,30	6,55	11,40	—	7,20	*9,30	b 10,45
Venezia	5,30	*6,30	—	—	—	—	—	—	—	9,55	*10,30	—

*I convogli notati * sono diretti. — b Convoglio festivo. — L'orario è fissato sul tempo medio di Roma, che anticipa 19 minuti sul tempo medio di Torino. — (1) Da Chivasso arriva pure alla stazione di Porta Susa un convoglio alle 7,1 pom. — (2) Treno internazionale in coincidenza colla ferrovia del Moncenisio, solo prima classe.*



Carignano (ore 8 1¼) — Opera: *Il matrimonio segreto.*

Rossini (ore 8 1¼) — Opera: *Lucrezia Borgia.*

Balbo (ore 8 1¼) — Opera: *L'Ebreo* — Ballo: *Il diavolo verde.*

Scribe (ore 8 1¼) — *L'ami des femmes.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *Il medico e la morte, con Stenterello.*

Al caffè Firenze — Tutte le sere Gran Concerto vocale ed istrumentale, diretto dal bravo maestro Bertuzzi. 1482

MOBILI in liquidazione, a gran ribasso, per cessazione di commercio, e locale da affittare in via San Tommaso, tra il n. 5 e 7, Torino. 1827

Da affittare al presente

Casa di campagna, composta di 12 camere, in parte mobigliate, con scuderia e rimessa, nel Borgo della Crocetta, a dieci minuti da Torino.

Recapito, via Ospedale, N. 24.
1808

VILLA mobigliata da vendere in Rivoli, via Alpignano, di 18 membri, compreso grande salone, pavimenti in legno, cantina, giardino, pozzo aderente e presso un getto di acqua potabile; la vendita fatta nel corrente maggio risolve il già inteso affittamento per villeggiatura del corrente anno 1869. Far capo in Torino, via Botero, N. 16, scala sinistra, piano primo, ed in Rivoli da *Banducco Paolo*, via Antonielli, N. 1. 1822

Da vendere

CASA posta nel centro di questa città, del reddito di L. 40,000 circa, a condizioni favorevoli, ed anche con mora. — Dirigersi per le condizioni ed opportuni schiarimenti al procuratore capo, *Giuseppe Cernusco*, via San Maurizio, N. 2, piano 3°. 1620

Vendita volontaria di

CASTELLO di moderna costruzione, con vasto parco, in amena località e saluberrima, a poca distanza dalla stazione di Chivasso, con due cascine annesse, ed occorrendo con vasta tenuta in pianura.

Dirigersi alla Segreteria della casa in via Scuole, N. 5. 1713

Da vendere in Trofarello, vicino alla chiesa parrocchiale, **una parte del Castello,** messa in nuovo, disimpegnata, con due giornate circa di terreno attiguo. Recapito da *Fasoletti Giuseppe*, in Torino, via della Fucina, N. 16, piano secondo, casa Carbone, già Bocca, vicino al ponte Dora. 1627

Da affittare per S. Gioanni

al piano nobile,
Corso Piazza d'Armi, num. 10.

Alloggio di 16 camere, terrazzo, 4 cantine ed acqua potabile, unito od anche divisibile in due.

Visibile dalle 2 alle 4 pom. 1783

Da affittare

Casa di campagna, detta *La Fossa*, civilmente mobigliata, sullo stradale di Rivoli, di fronte alla Parrocchia di Pozzo Strada. — Dirigersi ivi.
1796

Da vendere

Travi di Larice squadrati e tondi di diverse dimensioni e debitamente stagionati. — Dirigersi:

In PINEROLO all' ***impresa Caserme***,

In TORINO allo spedizioniere ***Chiabodo***, via S. Francesco di Assisi, N. 15.

1841 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto esercente negozio di latticini, dichiara di non riconoscere nessun debito contratto o che sia per contrarre suo figlio Arneudo Carlo essendo il medesimo da lui separato.

Torino, 7 maggio 1869.

Arneudo Giuseppe.

Sei grandi magazzini

Da affittare pel 1° luglio prossimo via S. Francesco d'Assisi, N. 14.
1768

SEME GELSI
DEL GIAPPONE

Presso ***Francesco Prandi***, via Milano, N. 20. 1337

Bigliardo da vendere a modicissimo prezzo — Dirigersi al Bigliardo nella corte del Caffè di Londra, via di Po, Torino.

1775 DIFFIDAMENTO

Frelli Giuseppe di Torino diffida chiunque abbia interesse che non riconoscerà più d'ora in avanti alcun debito fatto dal suo figlio Giovanni Frelli.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

In ordine all'annunzio del 25 marzo 1869, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ed in altri Giornali del Regno, il cambio dei Certificati provvisorii delle Obbligazioni emesse dalla Società suddetta in Titoli definitivi avrà luogo dal 10 al 25 maggio corrente.

Si ricorda perciò ai Portatori dei Certificati medesimi che essi dovranno, per ottenerne il cambio in Titoli definitivi, presentare nella rispettiva località prescelta dal 10 al 25 maggio corrente i loro Certificati allo Stabilimento ivi incaricato di tale operazione.

Quei Certificati che non fossero stati contraddistinti per mancanza di dichiarazione fatta nei modi e tempi indicati nel sopracitato annunzio, dovranno pel cambio indirizzarsi pure dal 10 al 25 maggio corrente direttamente alla Società in Firenze, in via Sant'Egidio, 24.

Firenze, 4 maggio 1869. 1829

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, **è convocata pel giorno 10 giugno 1869 a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria**, di che l'Art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

Ordine del Giorno.

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione.*
2. *Bilancio consuntivo del 1868 e presuntivo del 1869, e deliberazione sul dividendo.*
3. *Rinnovamento del Consiglio di Amministrazione, a termini dell'Art. 41 degli Statuti.*
4. *Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.*
5. *Istituzione di una Cassa di Pensioni e di una Cassa di mutuo soccorso fra gli Impiegati della Società.*

Il deposito delle Azioni prescritto dall'Art. 23 degli Statuti potrà essere fatto dal 27 a tutto il 31 maggio 1869.

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società
a **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio
a **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
a **Milano** presso il sig. Giulio Belinzaghi
a **Genova** alla Cassa Generale
a **Livorno** presso i sigg. M. A. Bastogi e figlio
a **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
a **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 30 aprile, N. 110, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopra indicate.

Firenze, 30 aprile 1869. 1812

Presso l'antica Ditta
R. CARISIO-BRUNETTI E F°
Via Milano, N. 1 e 6, Torino.

Unico Deposito dei **Crêpes** sopraffini di salute, della rinomata fabbrica di *Rumpf*; **Corpetti, Mutande e Camicie** da viaggio in seta, lana e filo di Scozia, molto raccomandati da celebri medici per la loro specialità di prevenire raffreddori e reumatismi.

Il solito ricco assortimento in **Maglie** fine per estate, **Biancheria** di casa, **Fazzoletti, Mantillerie, Tende** e **Cortine, Coperte** diverse, **Calzetterie**, novità in **Cotoni, Lane** e **Refi** per calze
1711 ***a modici prezzi.***

MILANO - IL SOLE - MILANO
NUOVO GIORNALE
commerciale-economico-finanziario

Questo giornale per i molti suoi telegrammi particolari, per la sua importanza commerciale e per le sue concise e pregevoli relazioni dei mercati nazionali ed esteri, è divenuto il monitore del commercio dell'Alta Italia.

L'amministrazione del *Sole* ricambia i signori Commercianti, Industriali ed Agricoltori del favore che accordano al giornale, introducendo sempre migliorie e facendo nuove spese onde perfezionarlo.

Ora per la campagna bacologica il *Sole* pubblica importantissime corrispondenze sull'andamento dei bachi, e stabilì un **apposito servizio telegrafico particolare per pubblicare giornalmente i prezzi dei bozzoli** che si praticheranno sui principali mercati nazionali.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Per tre mesi L. 7 — Sei mesi L. 14 — Un anno L. 26,

Dirigere le domande all'Amministrazione del *Sole*, Milano, Piazza Carmine, N. 4. 1823

INCANTO VOLONTARIO DI MOBILI

Consistenti in Cassa di ferro, Banco di cassa con cancello a griglie di ottone, Vetrine, Banchi, Guardarobe, Peso a *bascul* della portata di kilogrammi 1500, Letti in ferro, Sofà e Sedie in velluto e seta, Armadii a specchio, Pendole e bellissimi Dipinti ad olio, Quadri, Incisioni, Lingerie e molti altri articoli per Studio, Banca o Cambia-Valute, per contanti.

Martedì, 11 corrente, ore solite, in Via Nuova, N. 7, primo piano.

1828 Giuseppe Cavalli estimatore giurato.

1819 CITAZIONE

Sull'instanza di Orsola Vignale vedova Pagliani dimorante in Torino, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 23 gennaio 1866, elettivamente domiciliata presso del suo procuratore causidico capo Giovanni Battista Baravalle, via Doragrossa, N. 8, riferisco io sottoscritto Giuseppe Trona usciere addetto al tribunale civile di Torino d'avere sotto il 29 scorso aprile, citato (mediante l'affissione e consegna prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ.) come cito la Giovanna Vignale e Giovanni Barbagelato coniugi, già residenti in Torino, ed ora d'ignoti domicilio e residenza, questo per l'autorizzazione anche di sua moglie, a comparire in via civile formale davanti questo tribunale civile fra giorni 10, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore della instante della somma di L. 2310 da impiegarsi ove d'uopo nell'acquisto di rendita del Debito Pubblico Italiano non che di L. 50 al mese a partire dall'8 aprile 1865 sino al giorno del pagamento del capitale suddetto colle spese con sentenza esecutoria, opposizione od appello non ostante e senza cauzione, in esecuzione della convenzione seguita addì 22 aprile 1865, registrata in Torino il 14 settembre successivo, N. 8271, con L. 51 04, tra le parti suddette, della quale se ne offre comunicazione a mente di legge.

Torino, 8 maggio 1869.

Trona Giuseppe usc.

1791 INSTANZA
per nomina di perito.

Con ricorso in data d'oggi ad instanza del cav. Francesco Bianchi, si domandò la nomina di un perito perchè proceda all'estimo degli stabili a subastarsi in odio della signora Francesca Cugliarero fu notaio Raimondo di Settimo Torinese, e ciò a norma dell'art. 664 del codice di procedura civile.

Torino, 5 maggio 1869.

G. Cernusco p. c.

Società delle Strade Ferrate
DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO.

I signori possessori di azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato in franchi 33 per azione la cifra del dividendo per lo esercizio 1868.

Un primo acconto di franchi 20 essendo stato distribuito in novembre passato, il saldo del dividendo, ossia franchi 13 per azione, sarà pagato a partire dal 1° maggio in effettivo.

A Torino presso la Cassa dell'Esercizio (Stazione di Porta Nuova); *a Milano* presso il sig. C. F. Brot banchiere (Via del Giardino); *a Firenze* presso il sig. O. Landau (Piazza Mad. Aldobrandini); e nelle stazioni seguenti: *Acqui; Alessandria; Arona; Asti; Bergamo; Biella; Bologna; Brescia; Casale; Chiavari; Chivasso; Cremona; Cuneo; Ferrara; Genova (P. P.); Ivrea; Lodi; Mantova; Modena; Novara; Novi; Padova; Parma; Pavia; Piacenza; Pinerolo; Pistoia; Reggio; Rovigo; Savigliano; Savona; Tortona; Treviso; Udine; Valenza; Venezia; Vercelli; Verona (P. V.); Vicenza; Voghera; Voltri.* 1784

IN VENDITA

Ricca ed elegante mobiglia per una camera cubiculare impiallicciata, in Ebano, Mogano, Noce d'India e Radiche ed intarsiata in Madreperla e Metallo. - Portici di Via Cernaia, N. 42. 1717

VENDITA A GRANDE RIBASSO
PER INCANTO VOLONTARIO

Grande ***filatoio*** e ***filatore*** (detto *Filatore Campana*) coi rispettivi ordigni e con forza motrice ***d'acqua perenne***, di 33 cavalli, con ampio fabbricato, alloggio civile e rustico, giardino cinto da muro, di circa 4 giornate, doppio cortile, scuderie, soste e cameroni.

Detto filatore è situato sullo stradale della Venerìa, distante un kilometro da Torino, prima di arrivare alla Madonna di Campagna, diviso in tre lotti.

L'incanto è fissato pel giorno **26 corrente maggio, ore 10 ant.** nello studio del sig. cav. notaio TURVANO, via Santa Teresa, 12. — Per la visione dei capitoli dirigersi dal medesimo sig. cav. TURVANO. 1765

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb.	fr.	2 50	libb. 1	fr. 10 50
1 »	»	4 50	» 2	» 18 —
2 »	»	8 —	» 5	» 38 —
5 »	»	17 50	» 10	» 62 —
12 »	»	36 —		
24 »	»	65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genovieffa Bernucca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Gosseo, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornerìs, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pirdani, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cora — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Iccabella e Parini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Michler — *Intra*, Aloisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Bollo — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovis, Forètié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Sirtia*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Rosato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 13 maggio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto col metodo dei partiti segreti per l'appalto della costruzione di *sedici arcate di portico coi corrispondenti sotterranei, nella seconda ampliazione del Campo Santo*, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto per cento sui prezzi portati da apposito elenco, in base al quali l'importo approssimativo di detto appalto è calcolato in L. 52,000, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati sì generale che speciale, e nel mentovato elenco a quest'ultimo annesso, non che del progetto, il tutto visibile nel civico uffizio d'arte. 1894

Torino — Tip. C. Favale e C.